

Cittadella della salute alla Geromina

Pezzoni rischia di finire nella bocca del lupo e l'hospice attende la primavera di Anni sereni

(clu) Una convenzione rilasciata dal Comune ai privati, l'edificabilità dell'area prevista impropriamente dal Comune, ma non dalla Provincia e poi il permesso di costruire che a più di un anno dalla firma della convenzione ancora non c'è. Si addensano sinistri presagi sulla cittadella della salute alla Geromina.

Eppure il territorio di quella struttura: Rsa, centro diurno integrato, residenza protetta, nucleo Alzheimer e soprattutto nucleo stati vegetativi e hospice, ha estrema urgenza, come sottolineato più volte nella conferenza stampa di presentazione, a fine settembre 2012. L'oncologo **Marco Cremonesi** e **Angelo Frigerio**, presidente dell'associazione «Amici di Gabry», che assiste i malati terminali, invitati alla presentazione, lo avevano confermato, anzi Frigerio aveva aggiunto: «Sono anni che ci battiamo per avere un hospice nella Bassa. Quando eravamo in dirittura d'arrivo con la Fondazione Anni Sereni e la Bcc, è emerso questo progetto».

La benedizione era arrivata anche dal sindaco **Beppe Pezzoni**: «Sarebbe impossibile oggi un intervento di tale portata per mano pubblica, auspico dunque, nel rispetto delle normative, il sostegno degli uffici comunali al disbrigo degli adempimenti legati all'intervento».

Dichiarazioni profetiche. Da sei mesi a questa parte infatti l'Amministrazione Pezzoni ha un bel da fare per evitare che il villaggio della salute in quello scorcio paradisiaco della Valle del lupo, fino a poco tempo fa parte del Parco locale di interesse sovramunicipale della Geradadda, si riveli una fatale Waterloo.

Andiamo con ordine. Nel 2005, sotto la Giunta Zordan, l'ingegnere **Michele Marcosano**, aveva presentato al Comune un progetto che prevedeva la realizzazione di una struttura privata per disabili su un terreno di 43mila metri quadrati di sua proprietà, in via Canonica. Il progetto, come evidenziato dall'allora dirigente dell'ufficio Urbanisti-



VALLE DEL LUPO

L'area di pregio paesaggistico su cui dovrebbe sorgere la cittadella

ca del Comune **Antonio Maraniello**, presentava alcune criticità, in primo luogo l'ubicazione e poi la viabilità, inadeguata all'entità della struttura, allora pensata per circa 110 utenti. Sarebbe dunque stata necessaria una variante allo strumento urbanistico di allora, il Prg. Il progetto finisce in stallo,

cambia l'Amministrazione, si insedia il Centrosinistra con **Ariella Borghi**, che respinge la strada della variante al Prg. Nel frattempo, era l'aprile 2010, in Consiglio comunale entra l'immobiliarista **Giancarlo Fumagalli** fra le fila del Pdl, in sostituzione del dimissionario **Guido D'Auria**. Il progetto

Marcosano rispunta dal cassetto ma cambia di mano: compare l'imprenditore dell'alluminio **Olivo Foglieni**. Il terreno in questione viene ceduto da Marcosano alla figlia dell'imprenditore, **Chiara**, imprenditrice agricola con residenza a Porto Cervo. Un mese prima dell'adozione del nuovo strumento urbanistico, il Pgt, Chiara vende alla società Blister, costituita dal padre Olivo con la famiglia Pozzi, il terreno, classificato per 30.750 mq come agricolo, 10mila metri quadri come verde e 2.500 metri quadri come fascia di rispetto. Nel Pgt l'area viene prevista però come edificabile, malgrado la perizia del geologo la classifichi come area «geomorfologicamente attiva», per la quale sussiste pericolo di smottamenti e cedimenti e malgrado sia ricompresa nel Parco della Geradadda. I nuovi proprietari dunque partono con la progettazione: la struttura per disabili diventa una cittadella della salute da 310 posti letto, corredata da poliambulatori e scuole e gli utenti previsti

salgono a 567. La viabilità resta però la stessa: giudicata inadeguata già per una struttura da 110 utenti, come quella pensata da Marcosano.

Il Pgt intanto prosegue l'iter, si arriva alle osservazioni - è l'estate del 2011 - e la Provincia ne presenta una nella quale sottolinea che quell'area non è edificabile. Il Consiglio comunale la approva ed ecco il passaggio cruciale: mentre il documento di Piano recepisce la non edificabilità dell'area, il Piano dei servizi, sottordinato al documento di Piano non viene aggiornato. Si arriva all'estate 2012 e alla stipula della convenzione fra l'Amministrazione Pezzoni e Blister. Nella convenzione è previsto che gli imprenditori proponenti versino a titolo di garanzia 250mila euro in dieci anni a fronte di un'opera da 30 milioni di euro. In virtù della pubblica utilità dell'opera inoltre è previsto che la società non versi oneri di urbanizzazione, anche se, indipendentemente dall'accreditamento regionale della struttura

stessa, la società si riserva il diritto di cambiare il progetto stesso. Blister dunque si tiene il campo aperto su altre tipologie edilizie, compresa quella residenziale.

Tutto sembra filare liscio finché l'architetto **Maraniello**, ormai ex dirigente dell'Urbanistica, si prende la briga di spulciare progetto e convenzione, compara le tavole, verifica i documenti e scopre l'anomalia contenuta nel Pgt: A quel punto segnala il conflitto al sindaco e alla Provincia chiedendo di annullare la delibera di convenzione proprio sulla base dell'anomalia, ma il sindaco nel Consiglio comunale del 30 settembre scorso parte al contrattacco e ribadisce, con l'avvallo della maggioranza che bocchia compatta la mozione del Pd, la legittimità del documento.

Un azzardo, dal momento che a marzo del 2013, sei mesi prima, la stessa Amministrazione Pezzoni aveva chiesto la variante al Ptcp della Provincia per sistemare la questione dell'edificabilità dell'area riconoscendo così implicitamente che qualcosa là sotto non quadrava. Il progetto e la convenzione insomma erano stati approvati in attesa che qualcosa altro venisse modificato, pratica davvero irrituale.

Nel frattempo Blister deve versare il 25mila euro annui della rata di garanzia, mentre l'hospice alla Geromina può ancora attendere, dal momento che il permesso a costruire così come stanno le cose non può essere rilasciato.

Fortunatamente spiragli si aprono altrove e non è escluso che si torni a bussare alla fondazione Anni Sereni, intanto un anno è passato con buona pace dei malati terminali della nostra Bassa che necessitano di assistenza.

YGEA - IL NUOVO BANDO RIDUCE LE RISORSE PER IL SERVIZIO, UNO DEI PRINCIPALI DELLA BERGAMASCA

Centro diurno per anziani, meno posti e meno personale

(clu) Due posti in meno nel nucleo Alzheimer, le ore settimanali degli operatori ridotte del 20 per cento e le uscite e le sperimentazioni domiciliari quasi azzerate.

È un bando decisamente al ribasso quello che Ygea, la partecipata del Comune che gestisce il centro diurno integrato per anziani, ha pubblicato in vista del rinnovo dell'appalto nel triennio 2014-2016. A sollevare il caso sono i consiglieri comunali di

minoranza del Pd e di Abs, che hanno presentato un'interrogazione iscritta all'ordine del giorno del Consiglio del 17 dicembre.

«Nel suo programma elettorale il sindaco Pezzoni prometteva di impegnare le migliori risorse dell'Amministrazione per fornire risposte coerenti e di sistema alla crescente richiesta di sostegno per persone affette da gravi patologie invalidanti assicurando che il caposaldo ope-

rativo sarebbe stata Ygea, eppure il nuovo bando di gara sembra contraddire questo indirizzo», ha osservato l'ex assessore ai Servizi sociali **Francesco Lingiardi**.

La base d'asta per i tre anni di appalto è di 750mila euro, pari a 250mila euro l'anno, mentre soltanto nel 2012 il costo dei servizi a bilancio è stato di 280mila + 85mila euro. «Il centro diurno trevigiese con i suoi 40 posti, 12 dei quali accreditati per ma-

lati di Alzheimer, che diventano 22 con gli anziani affetti da demenza, è uno dei principali della Bergamasca - ha spiegato Lingiardi - Nel nuovo bando i posti Alzheimer scendono a dieci, le ore del personale vengono ridotte del 20 per cento, le 7-8 uscite vengono ridotte a 1-2, l'unica formazione sul personale riguarda la sicurezza, mentre scompaiono gli interventi di adeguamento della struttura agli standard di sicurezza».

ALLA SAME - SOSPESO TRE GIORNI

Operaio preso a rubare

(clu) È stato sorpreso a trafugare una batteria al reparto montaggio. Un operaio della Same, ad detto al primo forno, alcuni giorni fa è stato colto in flagrante dai suoi superiori ed è finito nei guai.

Il dipendente, un 35enne, che già in passato era stato sospettato di appropriarsi di piccoli oggetti e di utensili da

lavoro, nonché di chincaglierie persino dalla mensa, è stato convocato in direzione e vista la sua fedina immacolata l'azienda si è limitata a una severa tirata d'orecchi oltre a un provvedimento di sospensione di tre giorni dal lavoro.

Un chiaro monito dopo gli episodi di furti ben più gravi di alcuni anni fa.